

Il successo di «Filosofi lungo l'Oglio»

■ Quest'anno si è svolta la sesta edizione del Festival «Filosofi lungo l'Oglio», incentrato sull'affascinante e complesso tema della felicità e organizzato in maniera magistrale dalla direttrice artistica, dott.ssa Francesca Nodari. Un'iniziativa assolutamente meritoria e di grande livello, costruita con serietà e con il coinvolgimento del Comune capoluogo, della Provincia di Brescia e di numerose, vitali e attivissime Amministrazioni locali della Bassa Bresciana, con la presenza di alcuni «maestri» della filosofia contemporanea.

Un progetto alla portata di tutti, che ha saputo coinvolgere moltissime persone, durante ogni suo appuntamento. Già dalla serata inaugurale infatti, tenutasi in città nell'Auditorium San Barnaba, si è potuto constatare con viva soddisfazione per gli organizzatori, quante persone fossero interessate ad ascoltare con grande partecipazione, gli illustri relatori invitati.

Molti, moltissimi i giovani presenti, ed ancora una volta ho provato quella sensazione di soddisfazione interiore che già in altre occasioni, in questi anni, mi ha fatto vivere la partecipazione dei giovani, che al San Barnaba hanno ascoltato e gustato le parole dei relatori con grande attenzione e, alcuni dei quali, mi hanno riferito di essersi sentiti arricchiti umanamente nell'apprendere cose sempre nuove. Durante il corso del Festival mi sono posto, come al solito quando partecipo ad un progetto culturale grande o piccolo che sia, delle domande a cui a volte faccio fatica a dare risposte certe, ma alle quali cerco di dare un senso.

Ecco forse è proprio questo che cerca l'uomo, e che cercano i giovani e tutte quelle persone che hanno partecipato a quegli incontri: il senso.

Dare un senso a ciò che stiamo vivendo attraverso l'ascolto, attraverso l'espressione filosofica di concetti e pensieri, spogliandosi dalla frequente presunzione di sapere «tutto» o «a sufficienza», e vivendo una dimensione culturale che riempia il nostro animo e ci faccia vedere le cose in modo diverso, in modo più semplice, nonostante la complessità del vivere e l'apparente difficoltà dei temi trattati. Sono chiaramente sensazioni perso-

nali, che a qualcuno potranno sembrare banali o apparire di scarsa importanza, ma che con onestà ho provato e provo ogni qualvolta mi è offerta l'occasione di apprendere e conoscere le diverse forme ed espressioni della cultura e del sapere.

Proprio per questo, mi piacerebbe consigliare a tutti di non pensare che la filosofia sia qualcosa di noioso e tanto meno un'arte di pochi e per pochi. Io l'ho riscoperta e la sto apprezzando anche solo per il piacere di ascoltare o di immergermi nella lettura di pagine antiche ma di una sorprendente e affascinante attualità.

L'occasione propostami dal Festival mi ha portato a considerare quanto sia importante che, chi riveste come il sottoscritto, un ruolo impegnativo e di responsabilità come l'essere assessore alla Cultura e all'Istruzione a Brescia, non trascuri quelle arti che spesso vengono relegate in saltuari incontri, ma che si dia spazio a significative occasioni di ascolto, nelle quali coinvolgere numerosi e illuminati filosofi, offrendo così a tutti la possibilità di ascoltare e di fortificare il proprio pensiero.

Non sto immaginando una riproduzione di ciò che c'è già o di ciò che altri già fanno in modo egregio. Ne sto ipotizzando di realizzare qualcosa in sostituzione di altre iniziative.

È però mia intenzione proporre, prima alla Giunta e poi ai giovani delle scuole superiori della città di studiare un progetto culturale che abbia come elemento centrale la realizzazione di momenti di riflessione ed incontro aperti a tutti ma che abbiano come ideatori e promotori proprio i giovani, affinché si possano sentire concretamente protagonisti e partecipi della vita culturale della nostra città.

L'esperienza di questi anni mi ha insegnato che, se correttamente coinvolti, i giovani sanno ideare e realizzare iniziative di assoluto valore artistico e ne cito, a tale proposito, due tra le più riuscite di questi anni: la Rassegna teatrale «Inventari Superiori» e le edizioni 2009 e 2010 della «Notte Bianca dell'Arte e della Cultura».

Concludo rammentando a me stesso alcune riflessioni fatte recentemente con Adriano Paroli, il nostro sindaco, e cioè che l'educazione e la cultura sono «investimenti» imprescindibili per un'Amministrazione pubblica: sono il futuro di una comunità. Sono ciò che la preserva, che la rende viva, che le permette di continuare a mettere radici e a prosperare.

L'ignoranza è, invece, un «costo» che

nessuna Amministrazione pubblica può più sostenere e che rappresenta la lenta ma inarrestabile eutanasia della comunità stessa.

Avv. Andrea Arcai
Assessore alla Pubblica Istruzione,
Cultura e Turismo del Comune
di Brescia

INDIGNAZIONE

Premi diversificati alla gara

■ Il prossimo 18 settembre ci sarà la quarta edizione di una gara podistica lungo l'argine del fiume Mella, la «CorriMella». Trovo l'iniziativa interessante perché oltre ad essere una proposta di sano sport, avvicinerà la gente ad una ricchezza ambientale, purtroppo trascurata, come il nostro fiume cittadino. Ma, c'è un ma! Leggendo il volantino promozionale, scopro che, a fronte di una quota d'iscrizione uguale per tutti, i premi per i vincitori saranno diversificati in base al sesso: 300 euro per il vincitore e... 200 per la vincitrice! E così via scendendo nella classifica.

Sono indignata! Le donne che quel giorno parteciperanno alla competizione, si alzeranno presto la mattina, prepareranno la colazione per la famiglia, il pranzo da lasciare in frigorifero, sistemeranno la casa, porteranno fuori il cane, faranno un salto dai genitori anziani, organizzeranno la loro sacca per la gara e magari quella del marito e poi via, di corsa alla corsa! E alla sera, al rientro, dopo aver preso un premio «scontato», non lasceranno gli indumenti fradici di sudore a marcire nel borsone, ma eccole pronte per un'altra gara: attaccare la lavatrice, preparare la cena, controllare i compiti dei bambini e pensare al pranzo per domani, perché domani si lavora, pagate meno, ma si lavora. Se qualche signora si altererà leggendo queste righe e dirà: «Anch'io faccio tutte queste cose!» Ben venga! Si unisca a me nel protestare: premi uguali per tutti! Parità tra i sessi! (ancora dobbiamo ribadirlo...). Cominciamo dalle piccole cose, belle e pulite come una corsa lungo il Mella.

Rossella Cesaretti
Brescia